

## PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

Bar 1,15a; 3,9-15a; Rm 7,1-6a; Gv 8,1-11

### DOMENICA DELLA "DIVINA CLEMENZA"

**Canto iniziale: "Amo il Signore perché ascolta".** Nel tempo dopo l'Epifania viene mostrato come agisce Nostro Signore, come lui comunica la vita. In queste ultime due domeniche ci vengono presentate la sua clemenza e la sua misericordia. Questa domenica "della divina clemenza" è illustrata dal Vangelo della donna ritenuta adultera. Questo racconto celeberrimo ha degli elementi molto profondi per capire il cuore dell'uomo e il cuore di Dio. Abbinare la persona di Gesù alla divina clemenza ci è facile: Gesù è buono, Gesù perdona... Ma il discorso non è così banale. Per noi, quando siamo superficiali, clemenza e perdono vogliono dire che il Signore chiude un occhio, sorvola sulle cose, dice "che vuoi che sia?" o, peggio "tanto è uguale". Non è così. Lo vediamo nella modalità con la quale esercita la clemenza con questa donna.

**Gesù sta insegnando nel tempio** e gli scribi e i farisei mettono in questione la sua autorità ponendo, come tante altre volte, una domanda ingannevole: *"questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio; Mosè nella legge ci ha comandato di lapidare donne come questa; tu che dici?"*. Anche a noi può sembrare lecito che gli si chieda questo. Non tutti sappiamo che al tempo di Gesù, nella prassi, la lapidazione di un'adultera era caduta in disuso da tantissimo tempo (era praticata per l'omicidio e per l'apostasia, vedi la lapidazione di Stefano in At 7). La lapidazione per adulterio era un'indicazione di ordine sapienziale, come molte leggi del Levitico. Dove è il tranello? Se Gesù risponde di lapidare la donna gli direbbero 'nessuno di noi lo ha mai fatto, e tu che passi per buono lo faresti?' Se dice di non lapidare starebbe trasgredendo la legge di Mosè. Come nell'episodio di dover pagare il tributo a Cesare (Mt 22,15-22) Gesù non risponde alla domanda, ma cambia il piano del discorso. E compie il gesto di mettersi a scrivere col dito per terra, gesto che ha il precedente nelle 10 Parole scritte dal dito di Dio sulle tavole dell'Alleanza. Gesù, che sta insegnando, non respinge, ma accoglie la richiesta degli accusatori dandole un peso specifico, che essi non si aspettavano (non si accorgevano che stavano legiferando al posto di Dio). Quanto viene fatto attraverso questo atto serio dello scrivere col dito è un atto divino, giuridico che condiziona il futuro, *'scripta manet'*. La conseguenza è che Gesù porta i malcapitati giudici a dover emettere una sentenza; porta avanti un processo, che avrà effetti impensati. Quando si condannava a morte qualcuno bisognava mettere per iscritto e rendere pubblica la sentenza, come sarà fatto anche con Gesù, riconosciuto come *Nazareno re dei Giudei*.

**Ma per scrivere una sentenza ci vogliono dei testimoni, almeno due**, e che devono andare d'accordo (come non accade nel giudizio di Daniele con i vecchioni che accusano ingiustamente Susanna, cfr Dan 13). E in caso di adulterio documentato, volendo esercitare in modo inflessibile, e ormai anacronistico, il precetto di Mosè, lo *'scagliare per primo la pietra'* non è una pedanteria, ma rappresentava una fase seria, quella esecutiva, del dibattito processuale che secondo la giurisprudenza ebraico rabbinica dovevano guardare lo stesso fatto da due prospettive diverse per evitare l'inganno. E colui che dichiarava di aver visto con certezza l'atto doveva essere, nella esecuzione della pena, il primo ad eseguirla, cioè lanciare la pietra, che non era un sassolino. Inoltre, il rituale rabbinico (che non era meticoloso solo nelle quisquiglie, come a noi sembra talvolta, ma soprattutto nelle questioni serie come quelle di vita o di morte) prevedeva che fossero in due a sollevare inizialmente la pietra, dopo che era stata scavata la buca nella quale veniva buttato il condannato. In due sollevavano una pietra, pesante, capace di uccidere; e poi il primo testimone accusatore, da solo tirava la pietra; era sua la responsabilità di uccidere l'accusato, veniva accordata a chi non era notoriamente macchiato di reati simili. In questo contesto, prima di presentarsi come testimone di un adulterio, bisognava avere buona vista e fedina penale pulita. Ecco che quando Gesù dice *"chi è senza peccato scagli per primo la pietra"* pensano bene di tirarsi via uno per uno, cominciando dai più anziani, cioè da quanti più difficilmente potevano ritenersi innocenti. Alla fine resta solamente la donna con Gesù e sente questa frase: *"donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Neanche io ti condanno. Va, e d'ora in poi non peccare più!"* Qui vediamo che la clemenza divina non è un atto superficiale, un chiudere un occhio, un far finta di niente, come noi potremmo pensare. E' la conclusione di un processo serio, che mette in moto diversi soggetti e valori, che cambia totalmente una situazione: inizialmente c'è un colpevole e molti innocenti; alla fine c'è un solo innocente e tanti colpevoli. La donna presentata come adultera è l'unica che torna a casa perdonata; gli altri sono tornati a casa peccatori smascherati. La luce del Vangelo scopre tanti cuori, quelli degli uomini e quello di Dio.